«Scarp de' tenis». Come vivono i «rosari», i venditori di strada

Vengono da Bangladesh o Sri Lanka. Fuori dai locali cercano di piazzare un fiore in cambio di spiccioli. Sono i «rosari», nomignolo usato a volte in modo dispregiativo, altre in maniera persino affettuosa, che indica l'esercito di venditori ambulanti di rose diventati ormai presenza fissa nelle grandi città come nei centri medi e piccoli.
Scarp de' tenis, il giornale di strada li ha seguiti e ha realizzato su di loro un'inchiesta che compare sul numero di febbraio insieme ai pareri di chi sta studiando il fenomeno. «Occupazioni come questa - spiega Francesco Carchedi, docente di Sociologia alla Sapienza di Roma ed esperto di migrazioni - sono il primo passo di molti cammini migratori classici». Un lavoro accessibile, insomma, che si può fare con poca esperienza e preparazione. «La vendita di fiori è per molti il primo impatto con il nostro Paese - concorda Pedro Di Iorio, del Servizio accoglienza immigrati di Caritas Ambrosiana -, soprattutto per quei migranti che fanno più fatica ad imparare la lingua e non hanno tempo per studiarla. È, comunque, un buon modo per cominciare subito a guadagnare qualche soldo, per ripianare i debiti contratti per il viaggio». Tutti si ritrovano con un mazzo di fiori di scarsa qualità in una mano, poche monete nell'altra e tanti pensieri in testa. Per nulla positivi. In un mondo chiuso e omertoso. Dietro, l'ombra del racket.
Scarp de' tenis si può acquistare fuori da alcune chiese della Diocesi o in questi punti fissi a Milano: piazza Cadorna (Ferrovie Nord), piazza Fontana (Curia), corso di Porta Vittoria (sede Cgil), piazza San Babila.

parliamone con un film. «Sotto una buona stella»: vicini di casa che, squarciando le pareti, cercano una comune dimora

DI GIANLUCA BERNARDINI

Un film di Carlo Verdone. Con Carlo Verdone, Paola Cortellesi, Tea Falco, Lorenzo Richelmy, Eleonora Sergio. Commedia, durata 106 minuti - Italia 2014 - Universal Pictures.

«Picchioni è un nome da perdente». E forse davvero lo è, almeno stando alla prima parte del nuovo film di Carlo Verdone che torna in sala con «Sotto una buona stella». Una commedia ancora una volta dolce-amara che attraverso il sorriso porta lo spettatore a riflettere su uno spaccato che accompagna questo tempo di crisi. Federico Picchioni (lo stesso Verdone), affermato uomo d'affari, convive con l'affascinante Gemma (Eleonora Sergio) nella sua lussuosa casa romana; si ritrova improvvisamente non solo a perdere il lavoro, ma pure a condividere l'appartamento, morta l'ex moglie, con i due figli ventenni (Lorenzo Richelmy e Tea Falco) e la piccola nipotina. Nonostante gli sforzi per conciliare il «ménage» familiare, presto anche la compagna l'abbandona e la fatica di (ri)trovarsi solo e padre prende il sopravvento. A risollevare le sorti ci pensa la nuova e intraprendete «tuttofare» vicina di casa Luisa Tombolini (Paola Cortellesi, bravissima), tagliatrice di teste di giorno e, per tranquillizzare la propria coscienza, sensibile «Robin Hood» nel dopo-lavoro. Tra una *gag* e l'altra (alcune più riuscite) Verdone punta nuovamente lo sguardo sull'attualità, soprattutto mettendo a tema lo scontro generazionale tra padri-figli e la necessità, imprescindibile, di affetti sinceri. «È un film - sottolinea il regista capitolino - sulla ricerca di qualcuno che ci stia accanto, sulle solitudini che trovano la luce di una buona stella. Perché questo è un momento di grande, grande solitudine. E volevo raccontare una richiesta di aiuto, di protezione». Federico e Luisa lasciano che i propri destini si incrocino al di là del muro che separa le loro abitazioni. Gioco forza, la voce, gli sguardi, i gesti più semplici e soprattutto gli aneliti del cuore, squarciando le pareti, cercano una comune dimora. Molto del film è girato, infatti, negli interni. D'altronde diceva Gaio Plinio Secondo: «La casa è dove si trova il cuore».
Temi: rapporto padre-figli, famiglia, amore, affetti, lavoro, crisi, solitudine.

Il busto di Antonio Stoppani troneggia nella sala del Museo di Venegono, tra le vetrine colme di reperti. Sotto, il direttore don Elio Gentili illustra la collezione di farfalle

martedì 18

Artisti in festa per il Beato Angelico

Dal 1921, anno della sua fondazione, la Scuola d'arte cristiana fondata da monsignor Giuseppe Polvara, dapprima pittore poi architetto, durante il pontificato di Pio XI, e per suo suggerimento, assunse il Beato Angelico come suo titolare e patrono. Pertanto da quando all'ordine dei Predicatori fu concesso di celebrare pubblicamente la memoria liturgica del pittore domenicano, già dal popolo cristiano onorato con l'appellativo di Beato, in occasione del riconoscimento canonico compiuto da Giovanni Paolo II nel 1984, tale indulto fu esteso alla Fondazione e alla Comunità religiosa che ne portano il nome. È da allora che ogni anno il 18 febbraio, giorno anniversario della morte, la Scuola Beato Angelico invita gli artisti di tutte le arti e in particolare i pittori, di cui è stato proclamato patrono dal Papa, a celebrare una solenne Eucaristia in devota memoria. È occasione per gli artisti di ritrovarsi insieme in un gesto di fede e di preghiera, per santificare la loro missione di evangelizzazione per la via della Bellezza. Anche quest'anno, martedì 18 febbraio, la Famiglia Beato Angelico nella propria sede di via San Gimignano 19, alle ore 18, invita artisti e amici a venerare il loro Patrono. Presiederà la concelebrazione monsignor Erminio De Scalzi, Abate di S. Ambrogio e Vescovo ausiliare di Milano, con la partecipazione di monsignor Ambrogio Piantanida, Vicario episcopale per la Vita consacrata, e i sacerdoti ex alunni della Scuola Beato Angelico. L'invito è rivolto alle varie associazioni milanesi e diocesane interessate ed in particolare all'associazione laicale «Alba» che affianca l'attività della Fondazione e che nell'occasione celebra il suo incontro annuale.

scienza & natura. Nel nome dell'abate Stoppani un Museo da riscoprire al Seminario di Venegono

DI YLENIA SPINELLI

L'abate Antonio Stoppani, il famoso geologo e paleontologo lecchese, era anche un appassionato collezionista di fossili. È un nucleo significativo di questi preziosi reperti raccolti dall'autore del «Il Bel Paese» è conservato presso il Museo di storia naturale del Seminario di Venegono. Una presenza discreta nell'imponente edificio in cui dagli anni Trenta del secolo scorso studiano i futuri preti della diocesi, ma che ancora oggi contribuisce a mantenere vivo e forte il legame tra il Seminario e Stoppani, cui è dedicato il museo.
A prendersi cura di questo gioiellino museale, situato in una grande sala dell'ala «ex liceo», è don Elio Gentili, 80 anni compiuti e una grande passione, coltivata sin da seminarista, per la paleontologia e per l'entomologia: passione e studio che lo hanno portato a scoprire circa 200 nuove specie di insetti .
Varcata la soglia del piccolo museo, si è subito accolti da un leone e da un orso bruno imbalsamati, che con il loro fare minaccioso incutono forse un po' di timore, ma anche grande interesse, tra i bambini delle scuole, i più assidui visitatori del museo. Nelle 98 vetrine si incontrano comunque anche animali più rassicuranti e moltissime varietà di insetti, minerali e fossili, continuamente catalogate e risistemate dallo stesso don Elio, direttore dal lontano 1960, e dai suoi collaboratori.
Presto verrà pubblicato un saggio del professor Vittorio Pieroni, a cura del Museo e con il patrocinio del Seminario e della Soprintendenza lombarda, proprio sui fossili donati da Stoppani, come quelli trovati dall'Abate a Esino Lario, risalenti al periodo Triassico, ovvero a più di 400 milioni di anni fa. Si tratta soprattutto di Gasteropodi, simili a grosse lumache di mare, che conservano ancora l'etichetta autografa del grande paleontologo.
Il Museo doveva servire ai giovani seminaristi per lo studio delle scienze. Negli anni sono stati sostituiti gli arredi, mentre la collezione, che è stata oggetto di una nuova sistemazione scientifica, è andata via via arricchendosi di nuovi acquisti, tanto che oggi vanta più di quattromila pezzi.
Nelle vetrine centrali e in quelle a muro sono raccolti gli animali, secondo la classificazione convenzionale vertebrati - invertebrati: dunque si va dai carnivori come il lupo, la iena, il leone e l'orso, ai primati come lo scimpanzé, ai palmipedi, agli uccelli. «Fra gli esemplari più significativi - ci tiene a segnalare don Gentili -, va ricordato un coccodrillo lungo più di cinque metri, proveniente dal fiume etiope Omo Bottego, regalato al Seminario da un commerciante di Busto Arsizio. Poi c'è una coppia di farfalle del Madagascar, dono di don Giavini, davvero importante dal punto di vista didattico per il dimorfismo sessuale».
Tra i pezzi storici c'è anche un'aquila reale abbattuta in Val Masino nel lontano 1882. Poi ci sono le vetrine con gli artropodi (farfalle e altri insetti) e i celenterati, come i coralli e le gorgonie. A tutto ciò si aggiungono alcuni pezzi archeologici e la grande collezione di fossili, che presto vanterà nuovi reperti, come la lastra del periodo Carbonifero, raccolta in Francia e letteralmente ricoperta di fronde di felci, equiseti ed altri vegetali.
«Oggi, oltre a me, ad occuparsi del museo ci sono i volontari - spiega don Elio -. Una presenza davvero importante, perché accompagnano gli studenti durante le visite guidate e mi danno un aiuto nella meticolosa conservazione, soprattutto degli animali».
In questi anni il museo di Venegono si è arricchito grazie alle donazioni di laici, preti e missionari. Alcuni pezzi, poi, li ha acquistati o trovati lo stesso don Elio. Ed è incredibile quanto abbia in comune l'ottuagenario direttore del museo con l'abate Stoppani, il cui busto troneggia nella sala, quasi custode immobile e silenzioso di questo piccolo universo.

Visite e percorsi didattici

La visita al Museo di storia naturale «Antonio Stoppani», presso il Seminario di Venegono Inferiore (via Pio XI, 32), è libera: basta rivolgersi alla portineria del Seminario (tel. 0331.867111) per accordarsi sugli orari. Il mercoledì e il venerdì mattina, in particolare, le visite sono dedicate agli studenti delle scuole medie e superiori, che sono accompagnati in un percorso didattico attraverso il laboratorio di fisica e il laboratorio di chimica, con una serie di giochi scientifici interattivi e di esperimenti (che sono visibili sul sito www.fisicainvideo.it o sul canale Fisicainvideo di Youtube).
La visita al Museo e ai laboratori da parte della scuola va prenotata scrivendo a don Natale Castelli (e-mail: don.natale@tin.it): è possibile lasciare un'offerta a sostegno del laboratorio scientifico del liceo diocesano «Giovanni XXIII» in Guinea Bissau, con il quale è in atto un gemellaggio.

20 e 27 febbraio

Bibbia e lager, preti martiri

Per conoscere il biblista e martire domenicano fra Giuseppe Girotti, che verrà beatificato ad Alba il 26 giugno 2014, il centro culturale «Alle Grazie» dei Padri Domenicani organizza il 20 e 27 febbraio, alle ore 21, due incontri presso la Sagrestia del Bramante nella basilica di Santa Maria delle Grazie (ingresso da via Caradosso, 1 - Milano), sul tema «La Bibbia e il lager». Sui sacerdoti e i religiosi martiri nei campi di sterminio del Novecento, terrà una relazione giovedì 20 fra Gianni Festa, docente di storia della Chiesa alla Facoltà teologica dell'Emilia Romagna a Bologna. Invece, in particolare sulla testimonianza di vita cristiana di fra Girotti nel campo di concentramento di Dachau, dove morì l'1 aprile 1945, interverrà giovedì 27 fra Marco Salvioli, docente di filosofia e teologia fondamentale allo Studio Filosofico Domenicano di Bologna e all'Università Cattolica di Milano. Per informazioni: tel. 02.4676111.

Viganò a Borsano parla del Papa

I gruppi Culturale e Socio-politico della parrocchia Ss. Apostoli Pietro e Paolo di Borsano di Busto Arsizio, promuovono venerdì 21, alle 21, presso la «Sala di Comunità Aurora» (via San Pietro, 15) il secondo incontro della rassegna «Alle periferie del Campo», sul tema «Quale Chiesa per il XXI secolo?». Sarà ospite monsignor Dario Viganò, direttore del Centro Televisivo Vaticano, che aiuterà a riflettere sulla figura di papa Francesco, sulle sue scelte, il suo programma e i cambiamenti che sta provocando.

Bresso. *«La guerra invisibile», una mostra di opere originali per ricordare il centenario del primo conflitto mondiale*

Una delle opere esposte

In occasione del centenario della Prima guerra mondiale, l'associazione culturale «ArteGrandeGuerra» e il centro culturale «Alessandro Manzoni» di Bresso propongono la mostra «1914-2014. La guerra invisibile». La rassegna, che inaugura in Italia le celebrazioni per l'anniversario della Grande Guerra, espone cento opere originali (schizzi, disegni, oli, acquerelli, incisioni e litografie), rappresentative della produzione artistica nata nelle trincee, provenienti da tutti i fronti. L'intento dei curatori è di fare il punto sulle trasformazioni che quel conflitto ha prodotto nella mente dei combattenti e nella società civile, passaggio obbligato per capire i mutamenti che segnarono l'avvento della modernità in Europa.
La mostra è aperta fino al 22 febbraio con ingresso gratuito, a Bresso presso il Centro culturale «Alessandro Manzoni» (via Roma, 16): da martedì a sabato, ore 10-12.30 e 16-19; domenica, ore 10-12.30 e 15-18. Sono previste visite guidate gratuite per scolaresche e gruppi (info e prenotazioni: tel. 02.66501089; e-mail: info@ccmanzoni.it).
Martedì 18 febbraio, alle ore 21, presso il cinema teatro «San Giuseppe», in via Isimbardi 30, sempre a Bresso, si terrà una serata di approfondimento con il professor Andrea Caspani sul tema «La Grande Guerra e noi».

Legnano. *Il Carmelo ricorda madre Elisabetta*

Domenica 23 febbraio presso il monastero delle Carmelitane scalze di Legnano (via del Carmelo, 22) con una celebrazione eucaristica presieduta alle ore 9.30 da padre Saverio Cannistrà, superiore generale dei Carmelitani e delle Carmelitane scalze, sarà ricordata, nel 10° anniversario della morte, madre Maria Elisabetta della Trinità, che fu priora del Carmelo di Legnano.
Alle ore 21 si terrà un incontro dal titolo «Questi ha meritato di stare in mezzo a voi. Maschile e femminile nel carmelo teresiano».
Verrà poi presentato un volume con testi di madre Elisabetta e padre Giuliano Bettati, l'allora provinciale della Provincia piemontese-emiliano-lombarda del Carmelo, sui fondamenti monastici della vita al Carmelo.

Monza. *Buzzi e Eckert, dialogo ecumenico*

Mercoledì 19 febbraio, alle ore 21, a Monza presso la «Casa del Decanato» (piazza Duomo, 8), si terrà un incontro ecumenico, con la presenza di monsignor Franco Buzzi, prefetto della Biblioteca Ambrosiana, che dialogherà con Ulrich Eckert, pastore della Chiesa evangelica luterana di Milano, sul tema «La gioia del Vangelo e lo scandalo delle divisioni tra le Chiese». Moderatore Luigi Losa, direttore di *Mbtv*.
L'iniziativa è a cura del Gruppo Ecumenico del Decanato di Monza ed è segnalata dal Servizio diocesano per l'Ecumenismo e il dialogo.

in libreria. *Il mistero di Maria nel pensiero di Martini*

Uscirà nei prossimi giorni «La donna della riconciliazione» con gli scritti di Carlo Maria Martini (Centro Ambrosiano, 96 pagine - euro 7.90). Vi sono raccolte le meditazioni tenute dal Cardinale in occasione della «Scuola della Parola», un luogo privilegiato pensato dall'allora Arcivescovo per rivolgersi e dialogare coi giovani. Si tratta della terza uscita della collana «La dimensione contemplativa nella vita», nella quale vengono riproposti i testi più densi e significativi di Martini, durante la sua lunga stagione pastorale nella Diocesi di Milano. Ripercorrendo queste pagine è possibile contemplare il mistero di Maria, e di ogni donna, nell'azione riconciliatrice della storia. Dopo il peccato originale, infatti, la grazia ha avuto inizio in Maria, una donna; e nella Bibbia la donna è simbolo di vita, di relazioni e di diverse forme di riconciliazione.

Stefano Barbetta